

## **COMUNICATO STAMPA**

(per la redazione economia)

# **PRESENTATO IL RAPPORTO OBI-SRM “IMPRESA E COMPETITIVITÀ”**

## **Le regioni meridionali nel contesto italiano**

## **Illustrati gli ingredienti per superare la crisi**

*Bari, Napoli 17 ottobre 2012.* È stato presentato oggi a Roma il “**Rapporto 2012 Impresa e Competitività**”, realizzato congiuntamente da OBI (Osservatorio Banche - Imprese di Economia e Finanza) e SRM (Studi e Ricerche per il Mezzogiorno). L’evento, organizzato dal Dipartimento del Tesoro - Ministero dell’Economia e delle Finanze, in collaborazione con OBI e SRM, presso la Sala Conferenze della Ragioneria dello Stato, ha visto la partecipazione di economisti, rappresentanti delle istituzioni e del mondo imprenditoriale per discutere dei dati emersi dalla **quinta edizione dell’indagine** sulla competitività delle imprese meridionali.

Il Rapporto propone, come di consueto, un’analisi degli aspetti strutturali dei sistemi produttivi delle **8 regioni del Mezzogiorno** – Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia – appartenenti ai settori del **manifatturiero**, delle **costruzioni**, dei **servizi ICT** e **turistico-ricettivi**. Quest’anno, però, l’indagine va oltre la rappresentazione dinamica delle imprese meridionali, e si estende all’intero territorio italiano e alle altre tre Ripartizioni italiane: Nord Ovest, Nord Est e Centro. Il risultato è un quadro completo delle condizioni operative dei sistemi produttivi regionali e macroregionali rispetto all’adozione di un modello di business in grado di reggere la competizione globale e superare l’attuale contesto di crisi. In particolare, il Rapporto – e anche il convegno nelle sue relazioni – approfondisce alcuni temi “chiave” in grado di influire sugli assetti competitivi delle regioni del Mezzogiorno: le reti d’impresa e il capitale umano.

L’evento di presentazione è stato quindi aperto da *Ottavio Ricchi*, Dirigente Ufficio Analisi congiunturale e previsioni macroeconomiche del Dipartimento del Tesoro, e *Michele Matarrese*, Presidente OBI. Il Rapporto è stato illustrato da *Massimo Deandreis*, Direttore Generale SRM e *Antonio Corvino*, Direttore Generale OBI.

A seguire hanno discusso i risultati dell’indagine: *Aldo Bonomi*, Vice Presidente Confindustria con delega alle Reti; *Domenico Menniti*, Presidente Harcourt and Blaine; e *Luigi Paganetto*, Professore ordinario di Economia Internazionale Università di Roma Tor Vergata. Ha coordinato i lavori: *Gennaro Sangiuliano*, Vicedirettore TG1 RAI.

«Il Rapporto di quest’anno è stato ampliato anche al Centro Nord - afferma il Direttore Generale di SRM, **Massimo Deandreis** – per fornire un termine di confronto con altri territori; una visione allargata del contesto competitivo, che tenda a osservare le imprese del Mezzogiorno con un benchmark di riferimento e non isolate nel loro contesto.

*Dall'analisi emergono i punti di forza sui quali puntare per far fronte alle nuove sfide che la nostra economia è chiamata ad affrontare: più innovazione tecnologica ed organizzativa, più investimenti e internazionalizzazione e soprattutto emerge la necessità di definire nuovi modelli che guardino ad una politica industriale basata sui vantaggi specifici del Sud: agroalimentare, turismo, trasporto marittimo, ma anche automotive e aerospazio in sinergia con la definizione di interventi infrastrutturali mirati. Un modello di competitività, dunque, che può rilanciare una prospettiva di sviluppo per il Mezzogiorno».*

*«Il rapporto di quest'anno - dichiara **Antonio Corvino**, Direttore Generale di OBI - evidenziando le specificità del Mezzogiorno rispetto alle altre macro regioni italiane e stigmatizzando il permanere dello stato di sofferenza delle singole imprese che si salda con quello dell'intero sistema, sottolinea la necessità di tornare a ragionare in termini di una efficace programmazione economica e di mirate politiche industriali. La prima dovrà portare a superare la tendenza a sterilizzare l'azione dello stato sul versante dello sviluppo, dei consumi e degli investimenti, le seconde a orientare e stimolare investimenti verso quelle attività e quei territori in grado di ridare consistenza e slancio a quei comparti del manifatturiero meridionale ed italiano, delle costruzioni e del turismo protesi all'integrazione nel mercato globale».*

**In allegato: Sintesi del Rapporto**

## Rapporto 2012. Impresa e Competitività

### SINTESI PER LA STAMPA

#### *I principali risultati del Rapporto*

I risultati del Rapporto 2012 confermano il momento di crisi che il nostro Paese sta vivendo, sia per quanto riguarda i risultati di mercato registrati dalle imprese sia rispetto al modello competitivo prevalentemente adottato.

Le difficoltà economiche hanno interessato in maniera eterogenea le diverse ripartizioni geografiche; infatti, con riferimento al settore manifatturiero, mentre **le aziende localizzate nel Nord-Ovest e nel Nord-Est hanno retto meglio la crisi** (in queste zone tra il 2010 ed il 2011 addirittura si è registrata una crescita media del fatturato rispettivamente di +1,3% e +0,2%), **nelle regioni del Centro-Sud la domanda di mercato ha subito dei cali**, con variazioni medie del fatturato tra il 2010 ed il 2011 di -4,9% per il Centro e di -5,8% per il Mezzogiorno.

Per le imprese meridionali le ripercussioni sono state: un **peggioramento dei conti aziendali** (il 32% delle imprese manifatturiere ha dichiarato un peggioramento della situazione finanziaria, contro la media italiana di 21,9%); e una **riduzione dell'organico** (nel Mezzogiorno, sempre con riferimento al manifatturiero, si è registrata una riduzione media dell'organico pari a -6,2%; il 14,7% delle imprese ha ridotto il personale e solo il 2,8% lo ha aumentato; in Italia -0,9% la variazione media dell'organico).

Se questa è la fotografia attuale del mercato, guardando ai dati del Mezzogiorno in una prospettiva dinamica emergono segnali positivi. È infatti attesa **in miglioramento la variazione media del fatturato** che, nel 2009 aveva registrato un -9,3% nelle imprese manifatturiere meridionali, e nel 2012 prevede un -1,3% (in crescita rispetto al -5,8% del 2011). **Anche per i dati relativi alla situazione finanziaria sono attesi miglioramenti** (20,5% delle imprese con situazione finanziaria in peggioramento nel 2012) e dell'organico (-1,5% la variazione media dell'organico nel 2012).

Con riferimento agli altri settori, nel comparto edile le difficoltà di mercato si sono manifestate un po' in tutta l'Italia, questa volta con il Nord-Ovest che registra la riduzione maggiore (-10,7%), seguito dal Sud (-9,8%), il Centro (-9,5%) ed in posizione relativamente migliore il Nord-Est (-2,9%). Per l'ICT la dinamica del fatturato delle imprese nel Mezzogiorno nel 2011 (-10,2%) è peggiore rispetto a quella delle imprese localizzate nelle altre aree, dove pur sempre si è in una fase negativa (variazione media in Italia pari a -5,9%). Infine, le imprese turistiche meridionali sono quelle che hanno avuto il maggior calo del fatturato nel 2011 (-9,0%) anche se il dato non si posiziona molto lontano dalla media italiana (-6,8%).

Partendo dalla situazione economica appena descritta, l'indagine ha individuato gli elementi del sistema sui quali intervenire. I dati proposti evidenziano l'importanza di 5 fattori competitivi (le 5i): **Impresa, Imprenditorialità, Investimenti, Innovazione ed Internazionalizzazione**.

Sia per l'Italia nel suo complesso che per il Mezzogiorno i risultati (in termini di variazione media del fatturato) espressi dalle imprese di dimensione maggiore, da quelle in cui il titolare ha un titolo di studio più elevato, da quelle che investono, che innovano e che esportano, sono nettamente migliori rispetto a

quelli espressi dalle imprese che si trovano nella condizione opposta. Solo per fare un esempio, in Italia, **le imprese manifatturiere che non hanno investito nel 2011 hanno registrato una riduzione del 3,6% del fatturato, mentre quelle che hanno investito hanno avuto una crescita del fatturato pari a +3,6%** (nel Mezzogiorno la variazione media del fatturato è stata rispettivamente pari a -9,1% ed a +0,6%).

**Particolarmente importante, per il Mezzogiorno, appare il fattore “Imprenditorialità”,** visto che “i giovani imprenditori” presentano performance migliori sia in termini di andamento del fatturato (-4,2% per le imprese con titolari giovani e -7,1% per quelle guidate dagli over50) che di fattori competitivi (ad esempio le imprese giovanili che hanno effettuato investimenti in innovazione hanno dedicato ad essa in media il 53% degli investimenti totali, contro il 31,8% relativo agli over50).

Non bisogna dimenticare, infine, il ruolo svolto dai fattori esterni nel favorire l’operatività e quindi la competitività delle imprese. A riguardo, **le imprese meridionali esprimono una carenza di infrastrutture sia di trasporto che di comunicazione,** in particolare nei settori ICT e manifatturiero, che testimonia un problema di un *infrastructure divide* rispetto alle altre aree territoriali. Si avverte, inoltre, nel Mezzogiorno anche l’esigenza di una maggior offerta di servizi a valore aggiunto in grado di supportare le strategie aziendali più complesse quali ad esempio l’internazionalizzazione ed il marketing.

I fattori ambientali critici, se sommati al vincolo dimensionale delle imprese, possono costituire un freno rilevante alla competitività del sistema produttivo meridionale ed ampliare il divario esistente con le altre macro-aree. È, principalmente, su tali aspetti che occorre intervenire per un recupero di competitività strutturale dell’economia meridionale che possa, nel tempo, colmare il divario con le altre aree del Paese.